

Quelle «barricate del '22» in mostra da oggi a Parma

PARMA — Non ci sarà Sandro Pertini a inaugurare la mostra per il 61° delle barricate che si inaugura oggi a Parma, a causa della crisi di governo. La mostra sulle barricate sarà aperta oggi alla presenza di autorità nazionali e regionali (il ministro per le Regioni Fabio Fabbrì, il presidente della Regione Lanfranco Turci e il sindaco di Parma, Lauro Grossi). Sotto un grande cappannone sono tornate le barricate del 61 anni fa, e la riproduzione di luoghi, cose, immagini e documenti ricostruiscono come per «metafora» la Parma dei primi decenni del secolo e di quel drammatico 1922. Furono oltre diecimila i fascisti che al comando di Italo Balbo tentarono di umiliare i borghi «sovversivi», la tradizione democratica e rivoluzionaria del popolo parmigiano. Ma gli assalti e le violenze non bastarono; i fascisti furono costretti, malgrado cinque giorni di assedio, a fuggire da Parma.



MILANO — Partirà il 12 maggio da Milano per raggiungere le montagne del Garuhal nell'Himalaya centrale indiana la prima spedizione alpinistica italiana composta da sole donne. Obiettivo il monte Neru, a quota 6.572 metri, che finora è stato salito solo da tre spedizioni maschili e tutte in periodo post-monsoonico. Del gruppo fanno parte otto alpiniste: Silvia Metzinger (45 anni, geologa, abitante nel Canton Ticino), Annalisa Cogo (32 anni, milanese, medico), Orina Pecchio (30 anni, torinese, medico), Nadia Billia Moro (28 anni, milanese, accompagnatrice di trekking), Alessandra Garutti (21 anni, bergamasca, studentessa in veterinaria), Maria Masciadri (52 anni, comasca, giornalista), Laura Ferrero (24 anni, torinese, educatrice) e Annette Rochat (34 anni, torinese, insegnante di lettere).

«Agca non è credibile» I legali chiedono la liberazione di Antonov

ROMA — Una nuova istanza di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi di colpevolezza è stata presentata al giudice istruttore Iliar Martella per Serghy Antonov, il funzionario della Balkan Air accusato di complicità nell'attentato a Giovanni Paolo secondo. Gli avvocati Console e La Russa sostengono nella loro istanza che le testimonianze rese dai coniugi Krastev e da altre persone sentite nei giorni scorsi smentiscono chiaramente le accuse che Ali Agca ha rivolto ad Antonov. In particolare, secondo i difensori, le dichiarazioni dei testimoni dimostrano la falsità di quanto detto dal terrorista turco a proposito della presenza a Roma, il 10 gennaio 1981, della moglie del funzionario bulgaro Rossitza. Questa, secondo Agca, avrebbe dovuto essere presente quel giorno ad una riunione durante la quale si definirono i particolari dell'attentato: i coniugi Krastev hanno invece dichiarato che la donna partì con loro per la Bulgaria due giorni prima. A questo punto sembra chiaro che la riunione non c'è stata e Agca, almeno in questo importante particolare, ha mentito. La richiesta dei difensori sarà ora inviata, per il parere, al sostituto procuratore generale Antonio Albano. Quindi il giudice Martella prenderà le sue decisioni. In una dichiarazione gli avvocati Console e La Russa hanno detto: «Ci auguriamo che gli inquirenti siano ora conseguenti con quanto scritto nelle precedenti istanze circa la credibilità di Agca». Il riferimento è all'affermazione del giudice secondo cui, se il particolare della riunione risultava falsa, poteva crollare l'intero impianto accusatorio di Ali Agca. Intanto a Sofia è stato presentato l'appello per Farsetti e Trevisani.

Assolto il giornalista Viglione

ROMA — La seconda sezione della Corte d'Appello di Roma, presidente Saragò, ha assolto con formula piena il giornalista Ernesto Viglione, ex direttore dei servizi giornalistici di Radio Monte Carlo, dall'accusa di truffa ai danni dell'onorevole Egidio Carlini. In prima istanza Viglione era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione. L'assoluzione era stata chiesta dal procuratore generale Ernesto Viglione era stato arrestato nel febbraio del '79 a seguito di contatti avuti con un sedicente brigatista pentito, Pasquale Frezza, il quale affermava di voler fare importanti rivelazioni sul caso Moro. Il fatto, a suo tempo, aveva suscitato clamore, anche a seguito di un articolo del settimanale «L'Espresso», che aveva raccontato l'arresto di Viglione in alcuni punti. Ha da esprime rincrescimento perché il ministro della Difesa, malgrado gli impegni assunti tre anni fa, non abbia ancora presentato in Parlamento il provvedimento sull'avanzamento degli ufficiali.

Approvata la legge per i sottufficiali di tutte le armi

ROMA — Dopo un iter di oltre cinque anni, è stata approvata ieri, definitivamente, dalla Commissione difesa della Camera, la legge che riordina il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, della guardia di Finanza e dei carabinieri. Il provvedimento, approvato con un solo voto contrario, interessa circa 130.000 militari e per quest'anno prevede una spesa di cinque miliardi e 871 milioni di lire. Gli obiettivi fondamentali della legge che mette soprattutto ordine nella categoria e fissa una unicità di trattamento per tutti i sottufficiali sono i seguenti: limite di età fissato per tutti a 56 anni; eliminazione del precariato in quanto dopo tre anni e sei mesi dall'arruolamento tutti possono passare di ruolo; ai concorsi per l'arruolamento può partecipare chiunque sia in possesso dei requisiti necessari compresi i giovani in servizio di leva; introduzione dell'istituto dell'«ausiliaria» che permette di richiamare in servizio in caso di necessità; promozione automatica a tutti i sottufficiali di tutte le armi del passaggio ai ruoli di ufficiali con il grado iniziale di tenente; ricostituzione della carriera per quanti sono in servizio. Nella dichiarazione di voto, il capogruppo del Pci in commissione Difesa, Baracelli, rievocando i contenuti positivi della legge, alla quale già i senatori comunisti avevano dato un decisivo contributo, ha detto che potrà essere un punto di riferimento in alcuni punti. Ha da esprime rincrescimento perché il ministro della Difesa, malgrado gli impegni assunti tre anni fa, non abbia ancora presentato in Parlamento il provvedimento sull'avanzamento degli ufficiali.

Migliaia di ragazzi e ragazze al «Collana» per i funerali delle 11 vittime della tragedia di Firenze

30.000 in uno stadio per l'addio Eva proprio ieri avrebbe compiuto 13 anni

Tutta Napoli in lutto - A fianco dei genitori duramente provati studenti, insegnanti, autorità cittadine e regionali, parlamentari - Il governo, invece, si fa rappresentare soltanto da un sottosegretario - L'omelia del cardinali Ursi: «non si prendono le dovute precauzioni»

Dall'inchiesta niente novità Polemiche tra Polstrada e «Autostrade»

Dalla nostra redazione FIRENZE — La responsabilità e la meccanica della tragedia nella galleria del Melarancio, è ancora da accertare. Il magistrato, sostituto procuratore Pietro Dubolino, a 48 ore dalla strage, non ha ancora preso provvedimenti. Per il momento, sostiene il giudice, è prematuro. «Non c'è niente di nuovo. Fino a quando non avrà il rapporto della polizia stradale e prevedo che saranno tempi lunghi, circa un mese, non procederò agli interrogatori. Ci si chiederà perché nell'immediata scia del fatto, quando i ricordi sono più precisi, il magistrato non ascolti il conducente del pullman, l'autista dell'autotreno, i due poliziotti di scorta. «Dobbiamo acquisire la documentazione — sostiene il giudice — verificare se vi sono state violazioni sui regolamenti per i trasporti eccezionali. Le regole della scorta sono elastiche e generiche. Il magistrato ha poi aggiunto che, dai primi accertamenti, non emerge il risultato che l'agente della polizia stradale Lorenzo Ruscitti aveva preceduto il veicolo speciale oltrepassando la galleria e bloccando il traffico dei veicoli in arrivo sulla corsia opposta. Il pullman dei bambini, anch'egli autotreno, si trovavano però già nella galleria quando è stato sospeso il traffico, e hanno continuato la loro corsa. Non si sa — ha detto ancora il magistrato — se l'autotreno si sia fermato prima di imboccare la galleria. È certo comunque, che il traffico andava fermato. E se le regole della scorta possono essere generiche ed elastiche, l'articolo 18 del regolamento di applicazione del codice della strada in materia di trasporti eccezionali parla chiaro: «In casi eccezionali — è scritto — e per motivi debitamente giustificati potrà essere ammessa una eccezione che sorpassi la larghezza di una corsia ricorrendo all'alternanza del traffico in un senso o nell'altro a piccoli tratti di strada, se questa è a due corsie (...), mediante formale ordinanza da emettere dall'ente proprietario della strada». L'autotreno di Firenze doveva perciò essere fermato, il traffico bloccato e si doveva controllare che nessuno passasse in galleria. Dei lavori in corso la Società autostrade era al corrente e pertanto, nel concedere l'autorizzazione di transito, avrebbe dovuto emettere una ordinanza con cui si vietava il traffico bloccato e si doveva controllare che nessuno passasse in galleria. Dei lavori in corso la Società autostrade, da parte sua, scarica in pratica ogni responsabilità sulla polizia stradale che, afferma, era in contatto con le sale-radio delle società che stavano eseguendo i lavori sull'autostrada martedì scorso. Il capo della Polstrada Aurelio Fozzani ribatte che tocca invece alla Società autostrade provvedere alle misure che riguardano la viabilità, la segnaletica e l'eventuale chiusura di tratti di strada o tunnel.

Giorgio Sgherri



NAPOLI — L'arrivo degli alunni sopravvissuti all'incidente

guardare. Ora un altro carro, e poi un altro ancora. Ogni volta l'applauso è più forte. Dietro ai feretri migliaia di persone entrano in questo catino bollente alzando polvere e corone di fiori. Le undici bare, finalmente, sono allineate davanti al palco. Vicino ad esse, proprio vicino, vengono ad accoccolarsi per terra i feriti della terza C e della terza D. Cerotti e bende in testa e sul braccio, una grande tristezza negli occhi. Sono vivi, e guardano a stento i genitori dei morti seduti appena tre metri più in là. Alla destra del

palco, intanto, le autorità. C'è tutta Napoli. Il suo sindaco, la sua giunta, il Prefetto. Poi i due presidenti della Regione, Ursi, adesso, sta accusando: «A tutti — ammonisce — è noto quanto irresponsabilità e quanto sangue corrono sulle strade. E c'è tanto lassismo che non si prendono le dovute precauzioni, non si rispettano le leggi e la vita dell'uomo. Nello stadio è silenzio e mentre il sole brucia l'erba e il cemento, molti ragazzi siedono per terra trasformando questo funerale in un raduno doloroso e diverso assieme. L'omelia è finita. Anche l'ultimo atto di questa ingiusta tragedia ha consumato il suo tempo. Questi undici ragazzi, adesso, saranno seppelliti assieme nel nuovo cimitero della città. Tra i piangenti, urla e pianti, le bare vanno via. E sottovoce chi conosceva i morti continua a narrarne le storie. «Povera Eva, povera creatura — mormora una vecchia —. Era la sua festa, era la sua festa...». Già, era la sua festa. Il 28 aprile, giorno del suo funerale. Eva De Cicco avrebbe compiuto 13 anni.

Federico Geremica

La sentenza dopo due giorni di camera di consiglio

Bologna, miti condanne per PL. In carcere Bignami e altri cinque

Tornano liberi 17 imputati - La pena più pesante (6 anni) per Guido Manina - Determinante la dichiarazione di autoscioglimento?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Solo sei dei 23 presunti terroristi di Prima Linea — colonna bolognese — resteranno in carcere. Tutti gli altri sono liberi. La corte, presieduta dal giudice Renzo De Biase, dopo due giorni di camera di consiglio (isolata in una villetta di un paese della cintura bolognese) ha pronunciato alle 16.40 di ieri una sentenza inaudita. Restano in carcere, per i procedimenti a carico in altre città, Maurice Bignami (condannato in questo processo a 5 anni di cui 3 condonati), Guido Manina (6 anni), Paolo Zambianchi (3 anni e 2 mesi), Paolo Azzaroni (5 anni di cui 3 condonati), Francesco Spisso (per il quale la corte ha stabilito di non doversi procedere) e il pentito Rocco Ricciardi. Ma tutti gli altri: Tiziano Cardetti, Dante Forri, Massimo Turichia, Paolo Brunetti, Valerio Guizzardi, Veinco Durani, Carlo Cattellani, Alessandra Marchi, Gabriella Dalla Cò, Nicoletta Mazzetti, Antonio Montanari, Maria Ferrarini, Leonardo Stantoni, Gabriella Gabrielli, Maurizio Sicuro, Patrizia Gubellini e Anna Orsini, sono liberi. «A dare un colpo decisivo all'organizzazione furono i pentiti», che consentirono il rapido smantellamento delle strutture militari,

strutture che avrebbero dovuto far capo ad una base logistico-operativa per la costituzione della quale nel '78 furono inviati a Bologna Guido Manina e Olga Girotto (ora latitante in Francia) del comando nazionale di PL. I fatti contestati ai 23 imputati erano la partecipazione a banda armata, alcuni attentati incendiari, un tentato omicidio volando delle Formazioni comuniste combattenti e la tentata rapina all'armeria Grandi. Rispetto alle richieste formulate dal Pubblico Ministero, Alberto Cantù, la Corte si è dimostrata decisamente più mite. Forse un avvenimento ha influenzato più di altri la decisione finale: lo scioglimento di PL annunciato proprio al processo degli irriducibili: Manina, Zambianchi e Bignami. Ecco in dettaglio le condanne. Maurice Bignami: 5 anni di cui 3 condonati; Paolo Zambianchi: 3 anni 2 mesi; Guido Manina: 6 anni (il PM aveva chiesto 7 anni 10 mesi); Paolo Azzaroni: 5 anni, di cui 3 condonati (il PM aveva chiesto 6 anni 10 mesi); Tiziano Cardetti: 3 anni (il PM aveva chiesto 5 anni 10 mesi); Dante Forri: 3 anni interamente condonati (il PM aveva chiesto 4 anni e 3 di condono); Massimo Turichia: 4 anni di cui 3 condonati (il PM aveva chiesto lo stesso); Paolo Brunetti: assolto; Francesco Spisso: non doversi procedere; Valerio Guizzardi: assolto; Veinco Durani e Carlo Cattellani: 2 anni con la condizionale; Gabriella Dalla Cò: 3 anni (il PM aveva chiesto 5 anni); Gabriella Gabrielli: 4 mesi (il PM aveva chiesto 8 mesi); Rocco Ricciardi: 2 anni. Il PM aveva chiesto anche il carcere a Alessandro Marchi, Antonio Montanari, Maurizio Sicuro, Anna Orsini, Paolo Brunetti e Patrizia Gubellini, ma la sorte ha deciso di assolverli con la formula «il fatto non costituisce reato».

Andrea Guermandi

A Gioia Tauro

Interrotto summit mafioso Arrestato Piomalli

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 22
Vercelli	8 20
Trieste	15 20
Venezia	12 20
Milano	9 19
Torino	10 17
Cuneo	9 13
Genova	12 18
Bologna	10 19
Firenze	10 21
Pisa	9 20
Ancona	10 20
Perugia	12 22
Ferrara	10 23
L'Aquila	7 22
Roma	10 26
Roma F	10 24
Compi	14 21
Bari	14 28
Napoli	13 27
Portofino	13 22
S.M.L.	17 22
Reggio C.	13 23
Messina	18 26
Palermo	16 20
Catania	15 22
Alghero	13 24
Cagliari	13 23



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una distribuzione di pressioni piuttosto livellate con valori superiori alla media. Permane una moderata circolazione di aria umida ed instabile che fa rimanere il tempo orientato verso la variabilità. Il TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alteranza di annuvolamenti e schiarite. A tratti le schiarite potranno essere ampie e persistenti, a tratti si potranno avere addensamenti nuvolosi ma per lo più a carattere locale. Sulle regioni dell'Italia meridionale condizioni prevalenti di tempo bene caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

Filippo Veltri

La Commissione d'inchiesta continua a lavorare

Per la P2 ordinate ed eseguite nuove perquisizioni nelle sedi massoniche

Forse sono stati trovati nuovi elenchi di iscritti alla loggia di Licio Gelli - Caracciolo e Zicari non si presentano all'audizione - Il «venerabile» malato di cuore in carcere?

ROMA — La Commissione d'inchiesta sulla P2 continua a lavorare nonostante che molti personaggi ancora da inquirenti insistano nel darle per morta. Ieri, con un gesto clamoroso, il presidente Tina Anselmi, con l'approvazione di tutti i parlamentari presenti, ha ordinato due perquisizioni che potrebbero fruttare alla Commissione una nuova e importante documentazione: è cioè un altro elenco di iscritti alla loggia di Licio Gelli. Tutto ciò che è stato finora scoperto è nato da una vecchia lettera del «venerabile» che risale al 1979. Nella missiva, indirizzata all'ex gran maestro del Grande Oriente d'Italia generale Ennio Battelli, Gelli dice che, come per il passato ed in base agli accordi con il predecessore in quella carica (Gambellini), i nomi dei nuovi iscritti non sarebbero apparsi «a piè di lista negli elenchi della P2 depositati presso il Grande Oriente». Gelli spiega ancora che la P2 continuerà ad avere giurisdizione nazionale e che le quote saranno comunque pagate a lui. Gelli conferma inoltre che i nomi escreti degli iscritti alla P2, non dovranno nemmeno essere citati nell'«anagrafe del Grande Oriente». Nella lettera vi sono anche precisi riferimenti alla massoneria di rito scozzese antico ed accettato. Dopo un sommario esame del documen-

to, Tina Anselmi avvertiva l'intera Commissione che era il caso di bloccare eventuali documenti che potevano essere conservati presso la sede della Massoneria di rito scozzese e nel palazzo giustiziaro la massoneria di Palazzo Giustiniani, in via Giustiniani. In breve, veniva raggiunto l'accordo per l'ordine di perquisizione che poi veniva subito passato alla Guardia di Finanza. Nel primo pomeriggio, un gruppo di finanzieri si recava, appunto a Palazzo Giustiniani, nella sede della massoneria di rito scozzese dove venivano sequestrati una grande quantità di documenti. Il sospetto più che fondato è che nelle due sedi si trovino documenti di «copertura» della loggia P2 con elenchi di altri eventuali iscritti. Le carte sequestrate sono state subito trasferite a Palazzo San Macuto a disposizione dei commissari. Da un primo esame sono risultate «molto interessanti». Ora, comunque, dovranno essere compulsate attentamente e poi catalogate. Ieri mattina, in realtà, avrebbero dovuto essere ascoltati l'editore Carlo Caracciolo per i suoi contatti con Flavio Carboni e per una famosa cena alla quale aveva partecipato anche il segretario della P2, Ciriacò De Mita e il giornalista Giorgio Zicari, capo dell'ufficio stampa

Wladimiro Settini